



anno V - n. 3 - luglio 2023

# SINDACATO NUOVO



TRIMESTRALE FILLEA CGIL | REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N.57 DEL 9/5/2019 | COPIA OMAGGIO

Fabbrica per Fabbrica ■ Cantiere per Cantiere

in questo numero

## There is no alternative

editoriale  
di Luciana Castellina

## In piazza per il futuro

di Serena Sorrentino

## Insieme ce l'abbiamo fatta

di Tatiana Fazi

## Una vittoria del sindacato europeo

di Marco Benati

## Manifesto delle lavoratrici e lavoratori delle costruzioni

Rigeneriamo le Città,  
rigeneriamo il Lavoro,  
rigeneriamo la Democrazia

## La decarbonizzazione non può attendere

di Rossella Muroli

## Riquilibrare, rigenerare, mantenere

di Massimo Serafini

## Due bandi per Nuove Ri-Generazioni

di redazione

## Un premio all'integrazione

di redazione  
Due storie dalle  
Marche e dall'Abruzzo

## In&Out

rubrica di Barbara Cannata

Ogni numero di Sindacato Nuovo è un po' speciale. Perché racconta quello che avviene in Europa e nel Mondo, prova a tenere informati i nostri delegati e delegate, i nostri militanti, di quanto la Cgil e la Fillea provano a fare per estendere diritti e tutele, nei cantieri, negli uffici, nelle fabbriche, nei comuni - grandi e piccoli - di questo nostro splendido Paese.

Ma questo numero è, forse, un po' più speciale di altri. Perché ospita una bella riflessione di Serena Sorrentino, Segretaria generale della Funzione Pubblica Cgil, sull'importanza e attualità della nostra battaglia per difendere la Costituzione ed i diritti che "presidia" e che ci vedrà in piazza il prossimo 30 settembre a Roma. Perché racconta di una grande e bella vittoria (vittoria del sindacato, dei lavoratori, ma anche di un sistema di relazioni industriali serio e responsabile): quella rappresentata dal rinnovo del CCNL del Legno e Arredo, dopo mesi di mobilitazioni ed uno sciopero ben riuscito. Soprattutto perché ospita quello che riteniamo sia al contempo un punto di arrivo, per le iniziative e le conquiste portate a casa dalla Fillea in questi anni, e ancor di più un punto di ripartenza: mi riferisco



al Manifesto "Rigeneriamo le Città, Rigeneriamo il Lavoro, Rigeneriamo la Democrazia", approvato dall'Assemblea Generale della categoria il 15 Giugno scorso. Una lettura del mondo, una proposta politica, sindacale e vertenziale che ci dovrà vedere in campo nei prossimi mesi ed anni per tenere sempre di più, insieme, giustizia ambientale e sociale, il lavoro che c'è e va qualificato (e accompagnato nelle mille trasformazioni) ed il lavoro che

va creato, a partire dalla cura del territorio, delle nostre città, delle nostre coste, colline e montagne. La questione ambientale, i cambiamenti climatici sono un fatto: negarli come fa la destra, sottovalutarli come fa il Governo Meloni, è un errore strategico che pagheremo tutti caro. Allora ricostruire sì, ma per un nuovo modello di sviluppo e un nuovo rapporto con il territorio (questa la vera sfida in Emilia Romagna, dopo le alluvioni), riquilibrare gli spazi

urbani, con più efficienza energetica, più forti reti di solidarietà, più partecipazione. Questi gli obiettivi del Manifesto, queste le 5 azioni proposte. Questo il terreno delle alleanze possibili della Fillea Cgil, dal mondo delle imprese più avanzate agli ambientalisti, dagli studenti alle femministe, dalle tante esperienze civiche al mondo del lavoro organizzato. E su questo terreno declinare il ruolo di Nuove Ri-Generazioni, alla cui Presidenza vi è

oggi una delle più importanti voci dell'ambientalismo italiano, Rossella Muroni, e per la Fillea Cgil, a tutti i livelli, la contrattazione, il nostro ruolo nelle scuole edili, la riorganizzazione contrattata della produzione dei materiali. Un grazie alle tante intelligenze che ci stanno accompagnando e ci accompagneranno, a partire dalla nostra "iscritta" Luciana Castellina, che ci ha onorato scrivendo l'editoriale di questo numero.

**Alessandro Genovesi**  
Segretario generale Fillea Cgil

editoriale di Luciana Castellina

# There is no alternative



**C**hi riceve e legge questa rivista si occupa di edilizia, un settore molto particolare della società: prima di tutto perché è quello che risponde alla prima esigenza umana, una casa, ma perché, proprio per questo, è anche quello più sensibile ai mutamenti storici. Solo fino a 100 anni fa la maggioranza della gente viveva isolata in campagna, oggi vive nelle affollate zone urbane di immense città. E proprio questi centri abitativi sono quelli che producono la più alta percentuale di guasti ambientali e sono, dunque, il punto focale della indispensabile transizione energetica.

Per tutte queste ragioni gli edili sono investiti più di qualsiasi altro settore dal problema di come far fronte ai mutamenti storici. Che oggi non comportano qualche aggiustamento, ma un mutamento epocale, sul quale, piaccia o no, gli edili hanno un ruolo storico da giocare.

Per fortuna, vostra e del resto degli umani, ho constatato che – a stare a quanto si dice nel Manifesto delle lavoratrici e dei lavoratori della costruzione presentato all'Assemblea generale della Fillea del 15 giugno scorso –

il vostro sindacato ha ben capito, a differenza di molti pur collocati in posizioni di grande potere istituzionale, la dimensione del mutamento epocale in atto. E dimostra di volere, e sapere, assumere con la serietà dovuta la responsabilità che le compete. Ed infatti il documento si conclude con una presa d'atto impegnativa: "le disuguaglianze sociali, ambientali, politiche – è scritto – sono giunte a un livello tale che una piccola rivoluzione è ormai inevitabile".

Era un po' di tempo che la parola "rivoluzione", pur accompagnata dall'aggettivo "piccola", non veniva più nominata. Ma non era perché non ce ne fosse più bisogno, ma solo perché la peggior sconfitta subita negli ultimi decenni da chi in questo mondo non ce la fa a vivere decentemente, è l'aver perduto la fiducia di poterlo cambiare. A chi invece questo mondo va bene così, è riuscito infatti di render egemone il concetto cui gli anglosassoni hanno persino dato un nome ormai molto in voga: THINA, in inglese "there is no alternative", in italiano "non c'è alternativa".

Tutt'al più cercano di far passare l'idea che sarebbe possibile tornare indietro,

al bel tempo passato, il c.d. trentennio felice in cui il grande boom industriale scoppiato fra gli anni '50 e '70 aveva consentito, ma solo in occidente, l'affermarsi di un compromesso sociale relativamente equo, tale da consentire i margini per quelle riforme sociali che i lavoratori, sia pure grazie a lotte molto aspre, erano riusciti ad ottenere. Quello, insomma, che ha fatto star un po' meglio nonni e padri, ma poi, non più, i figli.

Tornare al passato, però non è possibile, perché il mondo è nel frattempo cambiato profondamente. Quel processo di industrializzazione crescente che ha costituito la gloria del capitalismo ha manifestato infatti tutti i suoi limiti: non ce la fa a espandersi in tutto il globo, e anzi crea una miseria senza precedenti in interi continenti come l'ondata crescente di immigrazioni dimostra; e produce disuguaglianze enormi anche nello stesso, privilegiato Occidente. A questo si aggiunge la scoperta di esser arrivati a una soglia invalicabile dello sfruttamento della natura, per cui un modello fondato sulla moltiplicazione indiscriminata di merci, di terra cementificata, e di emissioni mortali non è più possibile.

Non solo: questi limiti inderogabili hanno acuito la competizione internazionale, sempre più sregolata per via di una globalizzazione che premia il più forte e non l'obiettivo di una società complessivamente più equa. Così aprendo la strada a uno scontro per il controllo del mondo che, date le nuove tecnologie militari – il nucleare sta ormai anche nelle armi a medio raggio usate da ragazzi, non più solo nelle “brave” bombe di un tempo – può portare a una catastrofe senza precedenti.

Innescata magari dalla sola pretesa di accaparrarsi una delle 17 materie prime preziose fra le quali quella necessaria a fare i microchips o le batterie elettriche.

Questo esito ha un nome: il capitalismo moderno è entrato in crisi, e per sopravvivere ha per prima cosa puntato a ridurre, e persino a cancellare, proprio quelle riforme cui aveva potuto ricorrere per far fronte alle grandi lotte degli anni '60 e '70, quelle che avevano reso possibile stabilire il compromesso sociale.

“Troppe lotte si sono sviluppate in questi ultimi anni – si legge nel Manifesto reso pubblico dalla Trilateral (l'organismo creato dal banchiere Rockefeller e dal consigliere del presidente Reagan, Kissinger, fondato a Tokio nel 1971 dai tre blocchi dell'Occidente, cioè USA, Europa, Giappone) – il sistema non se lo può permettere”. Di lì la controffensiva, coronata subito dalla emblematica sconfitta alla Fiat nel 1980, e quella clamorosa imposta dalla Thatcher ai minatori del suo paese.

Come usciamo da questo ormai lungo periodo di arretramenti? Come possiamo impedire che le difficoltà che incontrano i potenti per via della crisi del loro sistema vengano superate ricorrendo, come stanno già facendo, alla violenza sociale e alla guerra? Credo che non ci sia altra scelta se non quella di passare anche noi all'offensiva, smettendo di illuderci che si

possa tornare ad un passato che lo stadio attuale del capitalismo, non può più consentire. Quel modello lo dobbiamo cambiare, e cominciare a progettare un sistema diverso, una società postcapitalista che ci salvi dalla catastrofe: questo è il senso di quella “terribile” parola che è stata scritta



nel Manifesto della Fillea: rivoluzione. Le rivoluzioni sono state tutte una diversa dall'altra, e per ora nessuna – né quella francese del 1789 né quella russa del 1917 – è riuscita ad ottenere quello che voleva: la prima ha dato più libertà ma nessuna uguaglianza, la seconda per dare l'uguaglianza ha schiacciato la libertà. La nostra deve riuscire a mettere insieme le due conquiste che sono rimaste mutilate dalla loro separazione: eguaglianza e libertà. Rinunciarci sarebbe vergognoso!

Una rivoluzione, a differenza di una barbara dittatura che in momenti come questi è minaccia reale, è più difficile che nel passato, anche solo da far decollare. Non basterebbe occupare la Bastiglia o il Palazzo d'Inverno degli Zar, nel nostro equivalente Palazzo Chigi. Non troveremo quasi niente (magari solo La Russa su una

sedia). Il potere vero con la globalizzazione non solo è oggi diffuso, è diventato anche invisibile. Gramsci ce l'aveva detto già 100 anni fa a proposito delle società capitalistiche avanzate. Riprendere il controllo dei nostri destini togliendolo dalle mani del cieco pilota chiamato mercato, vuol dire in-

nescare un processo lungo che cambi via via la società e riconquisti la gestione di pezzi crescenti della nostra vita, oggi alla mercé di privati che mirano al loro profitto o ad un'amministrazione statale che non controlliamo. E questo intrecciando la democrazia delegata che ci ha dato il voto con spazi di democrazia diretta gestiti da nuove stabili forme di partecipazione, affinché il potere decisionale non sia più solo nelle mani dei privati ma nemmeno in quelle dello Stato. Che siano cioè gestite in comune, a partire da beni sempre più comuni.

In termini pratici vuol dire – così ho inteso la proposta delle Consulte Urbane - innanzitutto aggregare le forze, far rete sul territorio dove operiamo con chi come la Fillea sa di dover innanzitutto trasformare i centri urbani: affinché diventino anziché luoghi di avvelenamento, produttori di nuove energie pulite; con chi sa che occorre ripensare il tessuto abitativo sì da consentire a ciascuno di non doversi spostare per km per andare in un ufficio pubblico, un ospedale o un teatro (la “città di 15 minuti” la chiama la sindaca di Parigi); con chi si rende conto che bisogna scovare spazi nei grandi complessi immobiliari esistenti per servizi collettivi per i bambini, i vecchi, i malati, tutto ciò che serve a scaricare dalle spalle delle donne il peso della cura, per dare ai giovani posti dove incontrarsi che non siano solo le discoteche. E che occorre anche creare rapporti con la campagna, introducendo orti e giardini, e recuperare l'acqua che si perde, riutilizzare i rifiuti.

Per gli edili tutto questo significa non proseguire nella mortale cementifica-

zione e invece rammendare e inventare, quindi anche ripensare il proprio modo di lavorare che forse oggi andrebbe reinventato per dar vita a piccole cooperative di lavoratori, capaci tutte di usare le nuove tecnologie. Che oggi se usate per la collettività e non per accrescere il potere di pochi, consentirebbero a tutti di lavorare molto di meno.

Negli anni '70 questo nelle fabbriche si chiamava "pratica dell'obbiettivo" e cioè fare e non solo chiedere che si faccia. L'indicazione della Cgil di fare "il sindacato di strada", e cioè di ricreare quella rete collettiva che sono state un tempo quel prezioso organismo che si chiamava Camere del lavoro, oggi prive, dove ancora esistono, del ruolo che avevano esercitato decenni fa. Significa ritrovarsi, edili, femministe, studenti, pensionati, urbanisti per lavorare assieme nella nuova associazione creata da Fillea e Spi e a cui, se ho capito bene, tra poco dovrebbe entrare anche la Cgil Nazionale: "Nuove Ri-Generazioni".

Non si tratta solo di cambiare il modo di lavorare, significa fare non una piccola ma una grande rivoluzione culturale, per convincere che la felicità non sta nella moltiplicazione di merci superflue, ma nel costruire una società dove il lavoro non sia più fatica ossessiva, dove ospedali, scuole, assistenza, servizi efficienti e sufficienti diventino la priorità degli investimenti. Una diversa felicità, insomma. Quella che Marx invocava per il futuro, in cui anche il lavoro umano sarebbe stato liberato: non più merce - forza lavoro venduta e comprata - ma libera attività umana.

Non vi pare che del progetto di cambiare il mondo - che ha portato le generazioni passate a impegnarsi nella politica e anche a combattere nella Resistenza - oggi dovremmo almeno ricominciare a discuterne? Prendiamo dunque sul serio il Manifesto dell'Assemblea della Fillea.

# In piazza per il futuro

*Con la Cgil e tutte le sue categorie per tutelare e garantire equità e uniformità dei servizi pubblici su tutto il territorio nazionale*

di **Serena Sorrentino** | SEGRETARIA GENERALE FP CGIL



**L**a grande manifestazione del 24 giugno scorso in difesa del diritto alla salute delle persone e nei luoghi di lavoro e per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico e universale, ha visto scendere in piazza a Roma un'ampia rete di associazioni e movimenti sotto la sigla "Insieme per la Costituzione", e soprattutto la Cgil con tutte le sue categorie. La grande sfida che abbiamo di fronte è far prendere consapevolezza ai cittadini che non devono rassegnarsi alla privatizzazione della cura, ad una salute per censo, a servizi che mettono le persone "in attesa" spesso troppo lunghe, ad una sanità già differenziata su base regionale ancor prima dell'autonomia differenziata. Le priorità sono rappresentate dal rinnovo dei contratti recuperando l'inflazione a due cifre, assumere personale, superare il numero chiuso alle facoltà che formano i professionisti sanitari abbattendo anche le tasse universitarie, puntare su una migliore organizzazione del lavoro che consenta una qualità di vita dignitosa anche a chi eroga servizi essenziali. Intanto, però, il governo ha programmato nel Def la spesa più bassa nella storia del finanziamento del Fondo sanitario nazionale se guardiamo alla percentuale di spesa in base al pil e per il 2024 anche se guardiamo alla variazione in valore assoluto (23/24: -4 mld), tra l'altro proprio nel momento in cui bisogna affrontare l'epocale riforma dell'integrazione sociosanitaria nel territorio. Il tema che pone la Cgil è retribuire correttamente e in maniera adeguata e proporzionata il lavoro dei tanti professionisti e delle tante competenze che lavorano nel sistema socio sanitario. E' necessario contrastare il dumping contrattuale che vede differenze di retribuzioni di Oss, infermieri, medici, tecnici, educatori, psicologi, assistenti sociali e di tutte le altre figure che compongono il complesso e articolato sistema sociosanitario, anche del 30%. La verità è che il governo parla agli interessi dei privati e di alcune corporazioni a cui offre il mercato dei servizi sociosanitari: la sanità è un grande business per gli interessi che tutela l'esecutivo e una grande fonte di disuguaglianza sociale per i cittadini. Se si riprogramma il PNRR dismettendo l'opzione "salute di comunità" sostituendola con un sistema che è modulato come "prestazionificio" cambia il paradigma: dal benessere della comunità al business pubblico-privato sul bisogno di salute. Così facendo, si mette in luce la volontà di cambiare profondamente un modello di salute di comunità e contemporaneamente di disinvestire sul sistema pubblico incrementando il mercato dei servizi privati che già oggi pesa per oltre 41 miliardi sulle tasche dei cittadini italiani. Non a caso noi parliamo di diritto e non di bisogno: perché abbiamo at-



Foto: Marco Merlini

tenzione al benessere, non solo alla cura della malattia. Bisogna rimettere al centro la persona: solo così il paziente sarà consapevole dei diritti di chi lavora nella sanità perché sa ed è consapevole che la qualità della cura dipende dalla qualità del lavoro.

Il 30 settembre, sempre nella Capitale, è prevista un'altra grande manifestazione promossa dalla rete "Insieme per la Costituzione" e la Cgil, per fermare il presidenzialismo e contro l'autonomia differenziata. Per noi, il punto di orientamento è sempre stato e sempre sarà l'articolo 5 della Costituzione: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i



principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Anche in questa occasione ribadiremo con forza i motivi per i quali crediamo che il disegno di autonomia differenziata sia sbagliato, non semplicemente guardando al Mezzogiorno ma perché, come ha detto anche l'Ufficio

## OdG ASSEMBLEA GENERALE CGIL

Roma, 19-20 luglio 2023

**L'**Assemblea generale della CGIL conferma le valutazioni e gli impegni contenuti nell'ordine del giorno approvato all'Assemblea generale del 5 giugno u.s. e condivide la relazione svolta questa mattina dal Segretario Generale.

Esprime soddisfazione per la riuscita della manifestazione nazionale del 24 giugno in difesa del diritto alla salute delle persone e nei luoghi di lavoro e per il rilancio del servizio sanitario nazionale indetta insieme ad una vasta rete di Associazioni, per la riuscita degli scioperi unitari dei metalmeccanici e dei settori dei trasporti che si sono realizzati in queste settimane e considera importante l'assemblea unitaria delle delegate e dei delegati del settore del commercio e del turismo in programma domani a Bologna per il rinnovo dei contratti nazionali del settore scaduti da anni.

Il percorso di mobilitazione che continua nelle prossime settimane ha bisogno del massimo impegno di tutta la CGIL nell'allargare il confronto sulle nostre proposte a sostegno dei diritti costituzionali, per il lavoro stabile e sicuro, per l'aumento dei salari ed il rinnovo dei contratti, contro la precarietà del lavoro, per un fisco giusto e giuste pensioni, per la sanità pubblica, la scuola pubblica, politiche nazionali di sistema per il turismo e per la cultura, politiche industriali per un nuovo modello di sviluppo e a salvaguardia dell'occupazione.

Per questo l'Assemblea generale della CGIL decide di dare corso nei mesi di settembre ed ottobre ad una consultazione straordinaria certificata delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati e delle pensionate sulle nostre proposte alternative alle politiche economiche e sociali del governo e per chiedere l'impegno alla mobilitazione fino allo sciopero generale e dà mandato alla Segreteria di discutere la proclamazione e la collocazione nel rapporto con CISL e UIL.

L'Assemblea generale dà mandato alla Segreteria - a sostegno della nostra iniziativa contrattuale - di valutare anche la predisposizione di una proposta di legge di iniziativa popolare per una legge sulla rappresentanza di sostegno alla contrattazione nazionale e per il salario minimo, a partire dall'attuazione degli articoli 39 e 36 della Costituzione e con una soglia salariale oraria sotto cui nessuno sia costretto a lavorare, e di istruire la possibilità di ricorrere allo strumento di referendum abrogativi delle leggi che hanno incentivato la precarietà del lavoro, al fine di poter assumere le specifiche e necessarie decisioni.

L'Assemblea generale della CGIL impegna inoltre tutta l'organizzazione per la massima riuscita della manifestazione nazionale indetta con larga rete di associazioni per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata, per la Pace.

L'Assemblea generale è riconvocata il 12 settembre a Bologna, insieme all'Assemblea delle delegate e dei delegati sugli obiettivi per i contratti nazionali e la contrattazione di secondo livello.

Studi del Senato, si prevede una divisione territoriale che penalizza sia i cittadini del Sud che quelli del Nord. Vale la pena di ricordare cosa ha osservato, tra le altre cose, anche l'ufficio parlamentare di Bilancio: "normative differenziate a livello regionale potrebbero essere di ostacolo anche ai lavoratori, alla loro formazione

e mobilità, al riconoscimento di specifiche professionalità, con potenziali effetti sugli equilibri del mercato del lavoro". Bisogna assolutamente tutelare e garantire equità e uniformità dei servizi pubblici su tutto il territorio nazionale. Scendiamo quindi tutti in piazza: per difendere la Costituzione e il futuro di un Paese. ■

Partita a giugno la campagna Fillea sul rischio da colpo di calore, con volantinaggi, spot radiofonici e video sui social. Il comunicato, le note Inps-Inail, il volantino realizzato in 6 lingue, gli spot.



# Insieme ce l'abbiamo fatta

*Sottoscritto il contratto nazionale del legno-arredo, confermata la doppia pista salariale*

di **Tatiana Fazi** | SEGRETARIA NAZIONALE FILLEA CGIL

**I**l 17 Ottobre 2022 a Milano, l'Assemblea Nazionale dei quadri e delegate/i del legno-arredo, ha segnato per la Fillea il primo importante appuntamento per la trattativa che si andava ad avviare in merito al rinnovo del CCNL in scadenza a dicembre 2022.

Siamo partiti con un momento tutto nostro, di condivisione e partecipazione, dove è stata chiara la volontà delle delegate e delegati intervenuti all'assemblea di rinnovare questo contratto partendo dalla nostra piattaforma ma avendo ben evidente che il tema del salario e dunque del mantenimento della "doppia pista salariale" avrebbe dovuto caratterizzarne il percorso, provando a dare in tempi brevi risposte alle difficoltà economiche delle lavoratrici e lavoratori. Il percorso assembleare iniziato a Milano è continuato, per quanto riguarda la Fil-

lea, anche nei mesi successivi, in un costante aggiornamento delle delegate e delegati sugli sviluppi del tavolo contrattuale, fino al momento in cui, dopo alcuni incontri, si è giunti alla rottura della trattativa per l'indisponibilità delle controparti a riconoscere quanto da noi richiesto e la conseguente dichiarazione di sciopero per il giorno 21 Aprile in concomitanza con il Salone del Mobile a Milano, accompagnata dal blocco degli straordinari e delle flessibilità.

Abbiamo così ripreso a fare assemblee, trovato tante occasioni per far sapere quello che stava accadendo e più andavamo avanti e più notavamo una gran voglia di partecipare, di esserci, di non abbassare la testa, di pretendere il dovuto e così il 21 Aprile abbiamo riempito le piazze e svuotate fabbriche e uffici, come non era mai accaduto.

È stato il vero punto di svolta: noi consapevoli di avere al nostro fianco le lavoratrici e lavoratori, di aver colto il sentire di chi rappresentavamo; loro, la controparte, preoccupata di non saper gestire il disagio e di non aver fino in fondo compreso le richieste che venivano dalle fabbriche.

Così dopo pochi giorni dallo sciopero veniamo richiamati per riavviare il tavolo contrattuale e fin da subito notiamo una maggiore disponibilità da parte datoriale a trovare soluzioni condivise.

Ci vorranno ancora un po' di incontri, alcuni non facili, per arrivare, la sera del 20 giugno, alla sottoscrizione del contratto nazionale. Una giornata che fin dalle prime ore è apparsa non semplice e che pur tuttavia ci vedeva ottimisti e carichi.

Insieme a Filca e Feneal con pazienza e costanza, ci siamo messi a discutere su

## INCREMENTO RETRIBUZIONI

dal 1° luglio 2023:

- € 102,20 al livello base (AE1)
- € 143,08 al V Livello (AC1/AS2)

## UNA TANTUM

uguale per tutti:

- € 300 euro a luglio 2023
- € 300 euro a marzo 2024

## IPCA - RECUPERO INFLAZIONE

aumenti calcolati con indice Ipcia non depurato:

- a gennaio 2024 su inflazione 2023
- a gennaio 2025 su inflazione 2024



LIVELLO	CATEGORIE	PARAMETRO	PAGA BASE 31.12.2022	CONTINGENZA	E.D.R.	RETRIBUZIONE (MINIMI) AL 31.12.2022	AUMENTO DEL 1.07.2023	NUOVI MINIMI DAL 1.07.2023
12°	AD3 (quadri)	210,0	2.115,59	531,91	10,33	2.657,83	214,62	2.872,45
11°	AD2	205,0	2.066,47	531,91	10,33	2.608,71	209,51	2.818,22
10°	AD1	195,0	1.965,41	529,75	10,33	2.505,49	199,29	2.704,78
9°	AC5	185,0	1.864,95	527,94	10,33	2.403,22	189,07	2.592,29
8°	AC4	170,0	1.714,33	525,22	10,33	2.249,88	173,74	2.423,62
7°	AC3/AC2/AS4	155,0	1.563,67	522,41	10,33	2.096,41	158,41	2.254,82
6°	AS3	147,5	1.488,87	521,02	10,33	2.020,22	150,75	2.170,96
5°	AC1/AS2	140,0	1.412,95	518,45	10,33	1.941,73	143,08	2.084,81
4°	AE4/AS1	134,0	1.352,54	517,76	10,33	1.880,63	136,95	2.017,57
3°	AE3	126,5	1.277,20	516,53	10,33	1.804,06	129,28	1.933,34
2°	AE2	119,0	1.201,85	514,79	10,33	1.726,97	121,62	1.848,59
1°	AE1	100,00	1.011,23	512,16	10,33	1.533,72	102,20	1.635,92

testi e cifre, perché ogni parola spostata poteva mettere in discussione tutto, perché ogni euro che ci veniva tolto voleva dire per noi lasciare sul tavolo un pezzetto di quello che c'era dovuto.

La delegazione Fillea fino all'ultimo secondo, all'ultimo punto è rimasta attenta e concentrata a discutere, riflettere, proponendo soluzioni e correzioni per arrivare al miglior risultato; risultato che pensiamo di aver ottenuto.

La sottoscrizione di questo contratto, infatti, conferma il modello della "doppia

pista" e porta nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori, da luglio 2023 un aumento sui minimi di 143 euro al 5° livello e una somma "una tantum" di 300 euro (cioè 25 euro per 12). Quindi a gennaio 2024 ulteriori aumenti sui minimi, calcolati usando l'Ipcia generale, per recuperare l'inflazione del 2023; a marzo 2024 un'ulteriore "una tantum" di altri 300 euro; infine, a gennaio 2025, ulteriori aumenti sui minimi calcolati sempre usando l'Ipcia non depurato, per l'inflazione del 2024. Nelle ore successive alla firma del con-

tratto, sono iniziate ad arrivare telefonate e messaggi dalle nostre Rsu, c'era soddisfazione ed esultanza, in un abbraccio di gruppo virtuale che diceva: "insieme ce l'abbiamo fatta".

Non sappiamo cosa accadrà nel dicembre 2025, se ci troveremo ancora un'altra volta a discutere di modello e verifica, ma se sapremo far tesoro di quanto costruito oggi, non disperdendo quanto fin qui fatto, insieme sapremo fare meglio e di più.

Godiamoci questo bel risultato e ora la parola alle lavoratrici e lavoratori! ■

# Una vittoria del sindacato europeo

*In Slovenia finalmente cancellato il “dumping per legge” sui distacchi transnazionali*

di Marco Benati | FILLEA CGIL NAZIONALE

**C**i sono voluti quasi cinque anni di forti pressioni della EFBWW (Federazione europea dei lavoratori delle costruzioni) sostenute in particolare dal sindacato austriaco GBH, nei confronti della Commissione Europea, per arrivare alla modifica della legge della Slovenia in materia di distacco transnazionale, che consentiva alle aziende slovene che distaccavano lavoratori in altri paesi, di versare i contributi sociali in base al salario minimo e non all'effettiva retribuzione nel paese ospitante. Si trattava quindi di un vero e proprio “dumping per legge” che ha permesso alla Slovenia di diventare un centro di distacco di lavoratori precari e a basso costo, soprattutto nel settore edile, in particolare verso Germania e Austria, ma anche in Italia, prevalentemente in Friuli Venezia Giulia.

Nonostante l'importante successo di questa vertenza, non possiamo non osservare che la Commissione Europea ci ha messo molti anni a richiedere alla Slovenia di intervenire per eliminare il dumping a sfavore dei lavoratori, mentre invece la stessa Commissione è sempre particolarmente solerte nel segnalare, ai paesi membri, eventuali infrazioni che possono limitare la libertà del mercato a causa di presunte eccessive regolamentazioni a tutela dei lavoratori. Fino alla nuova legge slovena emanata a giugno 2023 (e che sarà applicata dal 01/01/2024) si è lasciato da un lato un vantaggio concorrenziale alle imprese edili slovene per assumere appalti e subappalti all'estero per il minor costo del lavoro, e dall'altro un vantaggio al governo sloveno che, pur perdendo milioni di euro di entrate previdenziali e fiscali, si è garantito un saldo positivo di contributi sociali visto che gli operai distac-



*“Fermiamo lo sfruttamento lungo le catene dei subappalti”: con questo slogan il 7 giugno da tutti i paesi europei sono giunte delegazioni di edili per la manifestazione indetta dalla EFBWW, con presidio sotto la sede del Parlamento europeo. Nella foto la delegazione Fillea. Per approfondire <https://bit.ly/43LHX4L>*

cati all'estero, molti di paesi terzi, non matureranno il diritto alla pagamento della pensione per la precarietà del lavoro. L'auspicio è che d'ora in avanti la Commissione e il Parlamento europeo rafforzino l'attenzione e la regolamentazione sul distacco transnazionale per tutelare pienamente i lavoratori e quindi favorire la corretta concorrenza tra imprese.

Il distacco transnazionale è un fenomeno sempre più strutturale per il settore edile, particolarmente diffuso in Europa (soprattutto al Nord), ma che troppo spesso viene ancora utilizzato in modo fraudolento per l'intermediazione di manodopera finalizzata allo sfruttamento lungo le catene dei subappalti, attraverso sistemi di “finte imprese” (le c.d. “letter box companies”). L'Autorità Europea del Lavoro (ELA) nel 2023 ha coordinato le ispezioni in 25 grandi cantieri, con risultati particolarmente allarmanti: su 136 imprese controllate, per un totale di 1040 lavoratori, sono state riscontrate ben 156 possibili infrazioni. Il fenomeno del distacco comunitario anche in Italia è in forte crescita, proprio

a partire dagli ultimi dati ufficiali del Ministero del lavoro (3000 lavoratori censiti nel 2021, periodo Covid), possiamo stimare che il numero sia oggi più che triplicato, vista la crescita del settore e la difficoltà delle imprese italiane a trovare nuovi addetti.

Per garantire maggiore trasparenza sull'impiego di lavoratori distaccati in Italia, la Commissione nazionale delle casse edili (CNCE), dal mese di febbraio 2023, ha previsto l'obbligo, da parte di ogni impresa, di indicare nel modello telematico di denuncia mensile, se un proprio operaio edile lavora in un determinato cantiere in base ad un distacco transnazionale. Con questa nuova regolamentazione nei prossimi mesi avremo maggiore contezza del fenomeno e delle condizioni di lavoro dei lavoratori interessati, e anche la possibilità di controlli più efficaci, ad esempio con l'incrocio delle informazioni delle casse edili con quelli della banca dati del Ministero del Lavoro che raccoglie le comunicazioni anticipate e obbligatorie di distacco transnazionale di ogni lavoratore. ■





# RIGENERIAMO

• LA CITTÀ • IL LAVORO • LA DEMOCRAZIA



## Manifesto delle lavoratrici e dei lavoratori delle costruzioni

**I**l futuro del Pianeta, dell'Europa, del nostro Paese e delle nostre città o sarà ecologicamente e socialmente sostenibile o non sarà.

Cambiare modello di sviluppo e ripensare il lavoro, cosa e come produrre e consumare sono scelte obbligate.

Tutti gli studi più seri e completi ci dicono infatti che **abbiamo pochi anni per invertire la rotta di un modello di capitalismo** che ci sta già condannando a **crisi permanenti, cambiamenti climatici e ambientali disastrosi, guerre, tensioni sociali, economiche e politiche** di portata devastante.

Le disuguaglianze sociali, ambientali, politiche sono giunte ad un livello tale che una **"piccola rivoluzione"** è ormai inevitabile.

La stessa democrazia, per come l'abbiamo conosciuta in occidente, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, è sempre di più un guscio vuoto e milioni di uomini e donne rischiano di essere spettatori passivi della propria sorte, tra solitudine, rassegnazione, paura, rabbia. Vittime al contempo delle scelte irresponsabili di pochi e della convinzione che non vi siano alternative possibili da organizzare, rivendicare e praticare.

Eppure **la tecnologia, le scienze, le risorse materiali, culturali e spirituali non mancano per impedire tutto ciò** e per costruire modelli produttivi, sociali, politici **in grado di "liberare" il lavoro** dai suoi carichi eccessivi, da forme di alienazione e abbruttimento, **facendo di più con meno tempo e sforzo**, e così portare l'umanità in un **nuovo "Rinascimento"**, con al centro l'essere umano, i suoi diritti, la sua felicità.

Con il lavoro e nuovi modi di produrre e consumare in grado di tornare ad essere **strumenti di emancipazione**, di nuove relazioni, di nuove forme di responsabilità e solidarietà, **con meno merci e più servizi sociali** alla persona, a tutela del territorio e dell'ambiente, della qualità delle relazioni.

Al riguardo come lavoratori e lavoratrici dei settori dell'edilizia, dei materiali e delle costruzioni **assumiamo come strategici l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e la Strategia dell'Unione Europea per la giusta transizione (Green Deal)**.

Leve, impegni, condizioni fondamentali da agire anche per spingere il Governo nazionale, le imprese, le istituzioni locali, le forze politiche, sociali e culturali a compiere le scelte più giuste.

**Assumiamo come nostri quindi gli obiettivi**, le politiche, le diverse strategie generali e settoriali e le specifiche azioni indicate dall'ONU e dalla UE in quanto le uniche in grado di assicurare un futuro possibile all'umanità, in una divisione internazionale del lavoro più giusta e solidale, dentro un modello di sviluppo alternativo a quello attuale, predatorio e non sostenibile.

**Sta a tutte e tutti noi praticare queste agende, lottare per esse, realizzarle.**

Ognuno per quello che può, ognuno consapevole di poter svolgere una funzione, nel grande o piccolo che sia.

Con questa consapevolezza la Fillea Cgil vuole dare il proprio piccolo contributo, convinta che il settore delle costruzioni, il mondo del lavoro che rappresenta, una parte stessa del sistema imprenditoriale di nuova generazione e dei professionisti

e tecnici, sono oggi più di ieri al centro di questa sfida: tra **sostenibilità o mantenimento dello status quo**, tra **produzione di qualità o rendita**, tra **governo democratico delle tecnologie o ulteriore espropriazione di senso** e passività, tra **rammendo delle città e cura del territorio o ulteriore consumo di suolo**, tra **adattamento e mitigazione dei cambiamenti ambientali o mera rincorsa ai disastri naturali**, tra **lavoro liberato o ulteriore sfruttamento** delle risorse naturali e dell'essere umano.

Per questo proponiamo in questo "manifesto" **cinque azioni per la giusta transizione.**

Cinque azioni che sono un **programma di lavoro sindacale, politico e culturale** per i prossimi anni, per accompagnare e orientare anche **i cambiamenti necessari al modo di produrre e di lavorare nel settore delle costruzioni.**

Cinque azioni che sono la base per una **strategia di alleanze sociali, produttive e politiche in grado di generare reti di partecipazione sul territorio**, per mettere **il lavoro al servizio di un grande progetto di trasformazione e di giustizia.**

Non giungiamo a questo appuntamento del tutto impreparati. In questo manifesto proviamo a raccogliere e sintetizzare, analisi, riflessioni, proposte che da anni vedono la categoria impegnata, direttamente o in rete con altri soggetti: da Legambiente ad ASVIS, dall'associazione Nuove Ri-Generazioni alle associazioni studentesche, da diversi comitati di quartiere ad esperienze cooperativistiche, fino all'interlocuzione con la parte più avanzata dell'imprenditoria italiana ed internazionale.

Proposte che abbiamo provato e proviamo a declinare tutti i giorni nelle nostre **scelte sindacali e contrattuali, politiche, organizzative.**

Proposte che proviamo a mettere a disposizione di chi, con noi, vorrà confrontarsi, collaborare, costruire "vertenze" comuni, sfidando le rappresentanze datoriali, politiche, istituzionali ad un salto di qualità.

Proviamo ad offrire una visione di insieme degli interventi ritenuti da noi necessari e, al contempo, indichiamo in **cinque azioni di sistema** altrettante possibili iniziative – contrattuali, sindacali, legislative e politiche – da declinare anche in modo "indipendente" o a "geometrie variabili".

Ogni azione è in sé una rivendicazione, una richiesta, un processo che sotto intende una visione e su cui intendiamo cimentarci, interloquendo e interagendo con soggettività anche diverse tra loro.

Ogni azione richiama infatti strumenti, sedi di confronto, modalità sia generali che specifiche.

Per questo è nostra intenzione declinarle con specifiche proposte, iniziative e campagne, chiamando intellettuali, forze della cultura, imprese, amministrazioni locali, associazionismo, partiti politici e soggetti istituzionali – a partire dal Governo e dal Parlamento - ad un confronto a tutto campo.



Serve **una politica pubblica** di medio periodo, chiara, sostenibile in termini finanziari, stabile nei riferimenti normativi e tecnici **per garantire da qui al 2033 la massima efficienza energetica del costruito**, in coerenza con le stesse indicazioni dell'Unione Europea a partire dalla Direttiva "Case Green". **Direttiva che riteniamo di portata strategica**, per la visione complessiva e di sistema che esprime (approccio integrato al quartiere), per gli obiettivi di efficienza energetica, salubrità degli ambienti, predisposizione al digitale e alla auto produzione e consumo che indica, e per gli strumenti che individua (a partire dai Piani nazionali di ristrutturazione degli edifici, strumenti finanziari di intervento diretto ed indiretto, fino al Passaporto dell'immobile e alla centralità della qualificazione dei lavoratori). Servono infatti interventi diretti del pubblico e modalità di incentivazione privata, **differenziando** per condizione sociale, ubicazione urbana, esigenze individuali e collettive, indicando in modo chiaro priorità e tempi. Serve un ruolo attivo dei grandi player dell'energia, a partire dalle aziende partecipate dal pubblico.



Serve **una politica per la produzione, il riuso e la resilienza dei materiali**, serve una politica industriale per la **riconversione verde delle costruzioni**, con materiali sostenibili, riusabili, ad alta prestazione e **con nuove tecniche costruttive**, a maggior valore aggiunto e con maggiore contenuto tecnologico. Gli appalti pubblici devono diventare il motore della riconversione, contro ogni logica di competizione al ribasso (liberalizzazione dei subappalti) e per favorire qualità e resilienza. Gli incentivi privati devono essere rigorosi nelle condizionalità sociali e ambientali e fortemente selettivi. Va assunta una strategia di intervento complessiva, **in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea contenute nel documento "Un percorso di transizione per le costruzioni"** (2023). Occorre inoltre accelerare e implementare la politica dei vincoli di costo (i.c.d. "dazi ambientali") per i materiali extra europei non rispettosi delle norme ambientali minime stabilite dall'UE, destinando però le risorse rivenienti a progetti di riconversione ambientale delle produzioni in loco nei paesi terzi.

## AZIONE 3

Serve una politica per **una rigenerazione urbana che sia rigenerazione sociale**. Serve una nuova legge quadro per la pianificazione urbanistica coerente con i Piani Nazionali previsti dalle direttive europee e dagli obiettivi ONU, che valorizzi la funzione di programmazione delle Pubbliche Amministrazioni e relative competenze e che imponga **il consumo di suolo zero**, privilegi **i piani di ristrutturazione integrati di distretto o vicinato** come strumenti urbanistici ordinari per affrontare il più ampio ecosistema delle comunità (sul modello dell'esperienza dei PINQUA), con **nuovi servizi di assistenza alla popolazione** (si veda anche la proposta della Direttive UE sugli Sportelli unici per l'efficienza energetica), **semplificazioni di alcune norme tecniche** e soprattutto **nuovi "oneri" di riqualificazione** che vadano dall'obbligo di costituzione di comunità energetiche alla destinazione degli spazi ad uso sociale e per micro imprese del riuso, dal contribuire a forme di mobilità dolce alla de impermeabilizzazione di aree urbane, dalla predisposizione delle reti digitali e uso dell'intelligenza artificiale ad incentivi per forme di partecipazione popolare e di comunità in grado di interagire con gli algoritmi che pianificano i tempi e gli stili di vita urbani.

## AZIONE 4

Serve una politica per la **partecipazione popolare** alle scelte di trasformazione dei propri quartieri e città, così come indicato e previsto dalle stesse nuove norme comunitarie e **per cui dobbiamo attrezzarci per tempo se vogliamo essere protagonisti** dei nuovi piani urbanistici fisici e digitali. Serve costituire e riconoscere vere e proprie **consulte urbane**, sostenute da competenze tecniche, da facilitatori sociali, in grado di co progettare la riqualificazione dei quartieri, promuovere forme di gestione pubblica degli spazi comuni, **allmentare nuova occupazione di prossimità come alternativa strategica** ad una divisione internazionale del lavoro che, per effetto delle trasformazioni tecnologiche, rischia altrimenti di consegnarci divari sociali e occupazionali enormi, con pochi lavoratori super specializzati e masse di lavoratori poveri, "neo servi", emarginati ed intermittenti. E dentro le consulte urbane **il sindacato** vi deve partecipare come soggetto animatore, di confronto e di promozione di reti tra lavoratori, cittadini, pensionati, comitati, inquilini, ambientalisti, femministe, studenti, mettendo a disposizione anche le proprie conoscenze professionali, legislative, ecc.

## AZIONE 5

Serve un **lavoro rigenerato**. Non solo nuova occupazione legata ai bisogni di cura delle persone e del territorio, ma **riconversione professionale e formazione** sulle nuove tecniche costruttive e i nuovi materiali di centinaia di migliaia di lavoratori, garanzia di **crescita professionale** e di carriera, **salari adeguati, salute e sicurezza** garantiti, **orari rimodulati** a garanzia di una formazione permanente degli operai, tecnici, impiegati, professionisti chiamati a "farla concretamente" la rigenerazione fisica delle nostre città. Con **aziende sempre più specializzate** nel rammendo e nella cura del territorio e dei quartieri, con **profili tecnici, organizzativi e professionali** profondamente diversi, con **la formazione permanente come "nuovo articolo 18"** parte integrante del nuovo modello produttivo. Queste devono essere **le priorità di tutto il sistema delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva**, nazionale e di secondo livello e dello stesso **sistema bilaterale** (a partire dal rilancio delle scuole edili).

Un sistema di relazioni industriali, politiche per la qualificazione dei lavoratori e delle imprese, **sono precondizioni del resto indicate esplicitamente nelle strategie ONU e nelle nuove direttive Ue** per una giusta transizione e per uno sviluppo sostenibile (che è tale solo se riduce le disuguaglianze e mette il lavoro, la sua qualificazione, i saperi e le conoscenze al centro dei nuovi processi produttivi, come indicato anche dal rapporto finale **"Competenze e posti di lavoro di qualità nelle costruzioni nel quadro del Green Deal europeo e delle riprese post Covid"** realizzato da Just Transition Center e dalla EFBWW, la Federazione sindacale Europea dei lavoratori delle costruzioni e del legno).

Azioni che devono vedere **il sindacato come un soggetto vertenziale** a tutto tondo.

**Vertenziale verso il Governo, le amministrazioni locali, le imprese** per rivendicare politiche e risorse funzionali alle azioni indicate.

**Vertenziale verso le comunità locali** che vanno attivate, ascoltate, coinvolte e financo organizzate nei loro bisogni, espressi o latenti.

**Vertenziale nella costruzione di alleanze** con le energie disponibili a livello europeo, nazionale e locale.

Assemblea Generale FILLEA CGIL,  
Roma 15 giugno 2023

# La decarbonizzazione non può attendere

*Il governo italiano assume una posizione di retroguardia*

di **Rossella Muroli** | PRESIDENTE NUOVE RI-GENERAZIONI

**C**i siamo da poco lasciati alle spalle quello che è passato alla storia come il secondo maggio più caldo di sempre a livello globale. Il sesto rapporto sul Clima dell'Ipcc poi ha mandato un messaggio altrettanto chiaro: le temperature sono già superiori di 1,1° C rispetto ai livelli preindustriali, se vogliamo evitare le peggiori devastazioni legate al superamento della soglia limite di 1,5° C dobbiamo agire ora e tagliare velocemente le emissioni. È questo lo scenario a cui cerca di rispondere il pacchetto europeo Fit for 55, di cui l'edilizia e la revisione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) sono uno dei pilastri. Secondo le stime dell'UE, infatti, gli edifici sono responsabili del 40% del consumo finale dell'energia e di circa il 36% delle emissioni. Rendere case ed uffici più efficienti ci consentirà di ridurre il consumo e le importazioni di gas, le bollette e le emissioni degli edifici. Inoltre intervenire sugli edifici esistenti per renderli più efficienti ci porterà in dote - e ne abbiamo avuto prova con il superbonus e gli altri bonus edilizi - anche un aumento dell'occupazione nell'edilizia senza consumare nuovo suolo.

Ma esattamente qual è il potenziale dell'efficientamento in edilizia? Quanto si potrebbe risparmiare in termini di emissioni e guadagnare in risparmio di materie prime? A queste domande risponde il primo Impact Report dell'edilizia sostenibile certificata nel Paese firmato dal Green Building Council Italia. Un rapporto da cui emerge che lo stock di edifici certificati Leed-Gbc al 2023 è in

grado di generare un risparmio annuo di 170.031 tonnellate di CO<sub>2</sub> e di 1,3 miliardi di litri d'acqua, equivalenti a un controvalore economico di 68 milioni di euro. Inoltre la costruzione e ristrutturazione di edifici certificati 'green' ha permesso il risparmio di 324.880 tonnellate di rifiuti. E le prospettive per il futuro sono ancora più importanti: secondo lo studio gli edifici certificati tra il 2023 e il 2030 potranno generare un risparmio annuo di 474.672 tonnellate di CO<sub>2</sub> e di 3,6 miliardi di litri d'acqua, evitando così al Paese 189 milioni di euro di esternalità negative ogni anno. Inoltre, grazie alle buone pratiche adottate nella loro realizzazione e rigenerazione, questi immobili porteranno a una riduzione nella produzione di rifiuti di ben 603.562 tonnellate. Abbattimento delle emissioni e creazione di nuovi posti di lavoro. È questo il binomio vincente con cui affrontare la sfida della transizione ecologica.

Tornando alla cosiddetta direttiva 'case green', il testo adottato a metà marzo dal Parlamento europeo - che su quella base tratterà nel trilogico negoziale con gli altri due co-legislatori europei per arrivare alla versione definitiva della normativa - prevede che la classe di efficienza energetica G dovrà corrispondere al 15% degli edifici con le prestazioni energetiche peggiori in ogni Stato membro. E su questi edifici energivori si dovrà agire prioritariamente. Per l'Italia si tratta

di circa 1,8 milioni di edifici residenziali. Rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, il testo dell'Europarlamento prevede target di efficienza più alti: gli edifici residenziali esistenti dovranno raggiungere la classe E entro il 2030 e la classe D entro il 2033, per quelli non residenziali e pubblici le stesse scadenze sono anticipate di tre anni. I nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero dal 2028, ma per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà delle autorità pubbliche la scadenza è anticipata al 2026. Tutti i nuovi edifici per cui sarà tecnicamente ed economicamente possibile dovranno dotarsi di tecnologie solari entro il 2028, mentre per gli edifici residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032.

Ma gli Stati avranno a disposizione molti strumenti di flessibilità e potranno esentare dai nuovi standard fino al 22% degli immobili. E si potranno rivedere gli standard minimi di prestazione degli edifici residenziali per ragioni di fattibilità economica e tecnica. I Paesi UE stabiliranno le misure necessarie per raggiungere questi obiettivi nei rispettivi piani nazionali di ristrutturazione, che dovranno comprendere anche regimi di sostegno per facilitare l'accesso alle sovvenzioni e ai finanziamenti, in particolare per le famiglie vulnerabili. Ci sarà, infatti, un Fondo ad hoc per le ristrutturazioni edilizie in chiave energetica alimentato dal



bilancio europeo, dalla Banca europea per gli investimenti e dagli Stati membri. "È insomma una direttiva strategica anche per la visione complessiva e di sistema che esprime (approccio integrato al quartiere), per gli obiettivi di efficienza energetica, salubrità degli ambienti, predisposizione al digitale e alla auto produzione e consumo che indica, e per gli strumenti che individua (a partire dai Piani nazionali di ristrutturazione degli edifici, strumenti finanziari di intervento diretto ed indiretto, fino al Passaporto dell'immobile e alla centralità della qualificazione dei lavoratori)". Così la Fillea CGIL nel suo recente e prezioso Manifesto per la Rigenerazione Urbana.

Purtroppo anche su questa direttiva il governo italiano ha assunto una posizione di retroguardia. In pratica il nostro esecutivo pensa di tutelare gli interessi dei proprietari remando contro e con una miopia che non ha eguali, proprio mentre l'Ue puntava sull'efficienza, ha di fatto stroncato il Superbonus.

Sulla carta il governo Meloni non mette in dubbio la necessità della transizione ecologica e del graduale taglio delle emissioni. Ma è alle specificità italiane e alla velocità di questa trasformazione che si appella per frenare di fatto la necessaria decarbonizzazione. Lo ha spiegato "benissimo" il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin: "noi abbiamo la micro-proprietà, e le famiglie risparmiamo con gli immobili - ha dichiarato ad una trasmissione radiofonica - bisognerebbe valutare una gradualità diversa". Che tradotto suona più o meno così: la decarbonizzazione, con il suo portato di lavoro di qualità, innovazione, efficienza e benessere, può attendere. Purtroppo è drammaticamente falso e pericoloso. Il recente Piano Energia e Clima finalmente trasmesso a Bruxelles certifica l'ottusità conservatrice che guida l'Esecutivo. ■

# Riqualificare, rigenerare, manutene

*I verbi di un nuovo patto tra lavoro e impresa per un salto indispensabile*

di Massimo Serafini |  
COMITATO SCIENTIFICO NUOVE RI-GENERAZIONI

Riqualificare, rigenerare, manutene, sono verbi che dovrebbero essere molto apprezzati da un lavoratore o lavoratrice dell'edilizia perché le loro possibilità di lavoro futuro dipendono in larga parte da quanto più rapidamente il settore delle costruzioni deciderà di spostare le proprie attività dal nuovo da costruire alla riqualificazione e rigenerazione del già costruito. Questi tre verbi dovrebbero essere ben visti anche dai costruttori intelligenti, non prigionieri dell'idea che la competitività del loro settore e quindi i loro profitti, possono essere garantiti tagliando il costo del lavoro, la sua sicurezza e soprattutto devastando l'ambiente. Ormai il cambiamento climatico dice che è finito lo spazio da occupare con nuove opere, grandi e piccole che siano, o strappando ai comuni aree per costruire nuovi quartieri. La rigenerazione urbana e la stessa riqualificazione energetica degli edifici che l'Europa ci chiede di fare e che ossessiona i "dinosauri" e conservatori che governano questo paese, dovrebbe partire da qui, cioè dalla condivisione della necessità di una profonda riconversione ed innovazione del settore.

Infine sono tre verbi che aiutano il paese perché se il futuro sarà gradevole o pessimo sarà deciso dalla capacità o meno di controllare il clima, mitigandone la corsa verso l'ingovernabilità e adattando la popolazione ai cambiamenti già consolidati ormai irreversibili.

Non è complicato da capire che questo salto è indispensabile, ma è noto che ciò che lo frena non è né un problema tecnico né di immaturità tecnologica, solo di resistenza politica perché spingersi su questa strada colpisce interessi corposi e assai bellicosi, che orientano gran parte del sistema mediatico ed è quindi tutta da conquistare, con le armi che il sindacato conosce bene cioè la lotta e la mobilitazione. Una vertenzialità che per essere efficace deve sapere andare oltre la tutela contrattuale delle lavoratrici e lavoratori del settore edile, ma unire attorno ad essi le altre mille contraddizioni che rigenerare una città mette in moto a cominciare da chi vive nelle abitazioni da riqualificare energeticamente. Possono essere giovani precari, donne, che la demolizione dello stato sociale ha rinchiuso in casa a svolgere i lavori di cura per rendere più faticosa e difficile la loro lotta di liberazione dal patriarcato, anziani con i loro mille problemi. Insomma serve pensare all'intero quartiere in cui le abitazioni sono inserite. Serve in poche parole quel sindacato di strada in cui fare incontrare tutti questi soggetti per definire una piattaforma che produca comunità energetiche, servizi sanitari, scuole, asili e nidi per l'infanzia, centri culturali, verde pubblico. Per vincere questa vertenza serve molta ricerca e formazione, alla prima deve pensarci lo stato, sulla seconda la Fillea ha una lunga tradizione positiva.





Per lavoratrici e lavoratori si aprirebbero opportunità gigantesche, non solo di lavoro, ma anche di essere protagoniste/i della costruzione di città sostenibili come in fondo lo furono nella ricostruzione post bellica, anche se spesso fu pagata con sfruttamento e discriminazione di tante competenze perché quelle persone erano parte del partito comunista.

È evidente che fra gli obiettivi della rigenerazione delle città non può mancare una strategia su come difenderle dagli eventi estremi. Non credo che quanto scrivo sia solo materiale per convegni accademici, ma ci sia spazio per agire e verificare molte delle cose fin qui scritte facendo valere il proprio punto di vista nella ricostruzione della Romagna dopo che alluvioni e frane l'hanno travolta. Tornando da Ravenna avevo ancora negli occhi le immagini della mia Romagna sommersa e devastata dalle frane; riflettevo anche su quanti veleni tutto quel fango da rimuovere poteva contenere, di cui nessuno parla, ma che terrorizza albergatori e bagnini sui quali, incombe l'apertura della stagione.

In fondo tutto quel fango è un indicatore perfetto dell'insostenibilità del modello di sviluppo su cui regge la mia regione e il paese intero che dovrebbe sconsigliare di puntare, come invece si afferma, di voler rifare tutto com'era prima: un'urbanizzazione infinita che ha rubato ogni

piccolo spazio ai fiumi, una zootecnia devastante e crudele verso gli animali, una agricoltura intensiva che ha avvelenato la terra e la nostra stessa alimentazione, l'elenco potrebbe continuare. Per questo è anche una grande occasione per cambiare. Il sindacato può sperimentare sulla ricostruzione della Romagna il suo progetto di rigenerazione. Non risolve nulla continuare a ripetere che gli ambientalisti avevano ragione a dire che il clima stava cambiando per davvero e di conseguenza non fare nulla per tentare di mitigarne la sua corsa faceva diventare realtà l'aumento degli eventi estremi che in questa zona del mondo l'Europa meridionale regala temperature record che a loro volta alternano lunghi periodi di siccità a precipitazioni violente e concentrate per cui su un territorio asfaltato, urbanizzato, disboscato in pochi giorni fa precipitare la pioggia che prima cadeva in sei mesi. Più che rivendicare "l'avevamo detto" c'è bisogno di tracciare rapidamente i primi elementi di un'altra ricostruzione con la quale sperimentare sulle macerie della vecchia Romagna l'ipotesi di rigenerazione che la Fillea ha voluto sia una delle priorità della sua iniziativa. Mentre scrivo mi torna in mente una vecchia canzone che si cantava nel '68. Cominciava con uno slogan che potremmo oggi tornare a cantare sotto i palazzi del potere, nazionale o regionale che sia: "che cosa aspetti ancora amico per capire". ■



## Due bandi europei per Nuove Ri-Generazioni

### INCLUSIVE CITY

Il progetto **Inclusive City a Bastogi** ambisce a sviluppare il concetto di placemaking con approccio critico come strumento di inclusione sociale. Nel caso di Roma verrà esplorato come possa essere uno strumento di riduzione della povertà tramite aggregazione sociale e rafforzamento di competenze professionali. Il progetto creerà una visione complessiva della riqualificazione del quartiere ed identificherà gli spazi pubblici nei quali intervenire insieme agli abitanti e da una parte creerà azioni dimostrative, come panchine e manutenzione del verde, che serviranno come opportunità di scuole cantiere per fornire formazione e rafforzare le competenze.

Il progetto europeo di sviluppa con le stesse finalità in Austria, Ungheria, Olanda ed Italia.

*I partner italiani del progetto sono:* Nuove Ri-Generazioni Lazio (capofila), AS Bastogi, Nonna Roma.

### ENERGY4ALL

Il progetto **Energy4all a Quarticcio** ha l'obiettivo di sviluppare la neonata comunità energetica in vista delle future ristrutturazioni energetiche del quartiere in modo da rafforzare la comunità e creare maggiori competenze e conoscenze in ambito energetico. Il progetto pertanto diviso in una serie di attività che prevedono la raccolta e l'analisi dei dati energetici prima e dopo il corso di formazione previsto per migliorare le competenze dei singoli cittadini del quartiere, i quali potranno prendere parte ad un percorso di inserimento lavorativo nell'ambito della transizione energetica.

Il progetto europeo di sviluppa con le stesse finalità in Austria, Ungheria, Norvegia ed Italia.

*I partner italiani del progetto sono:* Nuove Ri-Generazioni Lazio (capofila), Palestra Popolare del Quarticcio, Fondazione Open Polis, Associazione Tecnologie Solidali.

di redazione



# Un premio all'integrazione

*Dall'Agenzia Onu menzione speciale al sistema edile italiano per il progetto rivolto a 3mila rifugiati per l'inserimento nelle nostre imprese*

a cura di REDAZIONE

**“Welcome. Working for refugee integration”** è un evento promosso dall'agenzia Onu per i rifugiati - Unhcr, nato nel 2017 per premiare le imprese che assumono rifugiati. Tra le realtà italiane premiate quest'anno c'è anche il sistema bilaterale dell'edilizia, Fillea Cgil, Filca Cisl e FenealUil, insieme ai costruttori dell'Ance, che nel 2022 hanno sottoscritto con i Ministeri dell'Interno e del Lavoro un protocollo triennale per l'inserimento lavorativo di 3mila rifugiati, molti dei quali già operativi.

Protagonisti di questo progetto le scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil, che nel giro di un anno hanno trasformato centinaia di rifugiati in operai specializzati. “Si tratta di uno dei più importanti protocolli per la formazione e l'inserimento di lavoratori, mai fatto congiuntamente dalle istituzioni e dalle parti sociali del settore delle costruzioni e in piena sintonia con gli obiettivi europei del Pnrr, per una società più giusta e inclusiva”, avevamo commentato alla sigla di quel protocollo nel maggio 2022. Progetto di cui eravamo e continuiamo ad essere particolarmente orgogliosi, come leggiamo nelle testimonianze alla pagina successiva.



## SINDACATONUOVO

Trimestrale della Fillea Cgil

Registrazione Tribunale di Roma  
N.57 del 9 maggio 2019

Direttore: Barbara Cannata

Redazione:  
Graziano Gorla, Marco Benati

Editore: Fillea Cgil

sede: Via G. B. Morgagni, 27 - 00161 Roma  
tel. 06.441141  
e-mail: sindacatonuovo@filleacgil.it  
sito internet: www.filleacgil.net

Grafica, impaginazione e stampa

Grafica Di Marcotullio Srls  
Via di Cervara 139 - 00155 Roma  
tel. 06.4515569  
Progetto grafico: Domenico Piccari



## Una storia dalle Marche

L'Ente Scuola Edile delle province di Ascoli Piceno e Fermo ogni anno prevede un corso di formazione di durata biennale per muratore polivalente, corso che ha una importante tradizione nel nostro territorio ma che, con la ripartenza del settore, aveva difficoltà a ripartire. Infatti, subito dopo la pandemia e con la creazione del bonus 110%, la richiesta di manodopera edile era notevolmente aumentata proprio per dare risposta ad un settore che dopo anni di crisi vedeva uno slancio notevole, dato sì dai bonus, ma anche dalla ricostruzione post sisma nelle nostre province. La questione fondamentale era che, girando sui cantieri, spesso incontravamo ragazzi stranieri con storie complicate alle spalle, inseriti nei cantieri nonostante non conoscessero il mestiere, la lingua italiana e di conseguenza l'esistenza del contratto nazionale e degli Enti Bilaterali. Per questo motivo, dopo aver incontrato i responsabili dell'allora progetto SPRAR di un Comune della nostra provincia, abbiamo costruito insieme alla Scuola Edile un percorso formativo dedicato ai ragazzi stranieri ospiti dei progetti di accoglienza per offrire loro una occasione di formazione ed una reale opportunità di lavoro in un territorio in cui l'edilizia stava ri-

partendo e che aveva anche delle prospettive future di stabilità e di crescita professionale. I ragazzi hanno seguito il corso con attenzione e dedizione, hanno imparato le norme sulla sicurezza, conosciuto il cantiere edile ed alla fine hanno incontrato le organizzazioni sindacali per la sessione formativa ed informativa sui diritti sindacali.

Le imprese edili locali hanno inserito immediatamente i ragazzi in un primo momento con un breve tirocinio come previsto dalla normativa, e subito dopo assunti stabilmente ed ancora oggi Ansumana, Moussa, Salef e molti altri lavorano in quelle aziende, sono inseriti nelle nostre comunità, stanno costruendo il loro futuro nel nostro Paese. Il sistema bilaterale dell'edilizia ha dato risposte concrete a giovani ragazzi che hanno scelto l'Italia per ricominciare ed ha indicato una strada da percorrere che ci ha portati alla menzione speciale da parte dell'UNHCR. La Fillea c'era!

*Paola Senesi - Segretaria generale Ascoli Piceno - Fermo*



## Una storia dall'Abruzzo

In Abruzzo "l'idea di favorire l'inserimento dei migranti approfittando della forte richiesta di manodopera proveniente dall'edilizia è stata subito accolta con grande favore, tanto che i Prefetti di Teramo, L'Aquila, Pescara e Chieti, recepito l'input proveniente unanimemente da Fillea CGIL, Filca CISL, Feneal UIL e dalle Associazioni datoriali, si sono subito resi protagonisti per la stipula di appositi protocolli, sulla scorta di quanto avvenuto prima ad Ascoli Piceno e poi a livello nazionale." ci racconta Silvio Amicucci, Segretario generale Fillea Abruzzo e Molise, che prosegue "Particolare rilievo ha assunto il progetto operativo messo in campo dall'Edilformas Abruzzo, favorita ovviamente dalla sua dimensione di Scuola Edile regionale si è impegnata per formare ben 351 migranti di cui 201 arrivati via mare e 150 via terra. Ci auguriamo di estendere molto presto il progetto anche al Molise, dove con i Prefetti di Isernia e Campobasso sono in preparazione i rispettivi Protocolli, mentre la Scuola Edile del Molise ha già messo in atto specifici percorsi formativi."

Da Massimo Passalacqua, Coordinatore Edilformas Abruzzo il racconto del percorso fatto con i ragazzi "abbiamo dato grande importanza alla loro accoglienza, ascoltando le loro storie di migrazione e le loro aspirazioni, consegnando a tutti i Dispositivi di Protezione Individuale. Dopo il test linguistico e attitudinale, i ragazzi sono stati inseriti rapidamente nel percorso studiato per favorire l'inserimento lavorativo:

ci siamo basati su un percorso molto intenso con elevato valore formativo della durata di 80 ore prettamente pratico" prosegue Passalacqua "Per favorire l'apprendimento si è lavorato in piccoli gruppi per singolo corso, seguiti direttamente da un muratore con pluriennale esperienza. Vincente è stato individuare il giusto rapporto numerico tra istruttore e allievi. All'interno del progetto formativo si sono svolte anche le famose "16 ore prima - MICS" che hanno dato loro all'inizio del percorso tutta la formazione in materia di salute e sicurezza minima per poter entrare in un cantiere ed essere assunti immediatamente senza dover poi svolgere ulteriori adempimenti."

E poi al termine del corso, i colloqui con le imprese, che "hanno avuto esito molto positivo: solo nella prima settimana, l'80% dei ragazzi è stato assunto da imprese locali, un risultato clamoroso, di cui siamo davvero orgogliosi" prosegue Passalacqua "per noi è prioritario far avvicinare i giovani al settore e formarli al meglio, affinché questo mestiere possa far parte del loro progetto di vita e che magari alcuni di loro e possano diventare dei maestri muratori con la volontà di formare altri ragazzi". ■

(B.C.)



Rubrica a cura  
di **Barbara Cannata**

## Buone notizie in pillole fuori e dentro la Fillea

Rubrica chiusa il 24 luglio 2022

### In

#### ■ Contratti e accordi:

- **Edilizia industria:** provinciale Belluno, La Spezia, Enna, Modena, Forlì - Cesena e Rimini, Belluno, Torino, Bolzano, Pavia, Varese, Industria/Coop/Art Reggio Emilia
  - **Edilizia artigianato:** regionale Piemonte, provinciale Bolzano, Pavia, La Spezia.
  - **EVR:** Aniem/Confapi Lazio, Artigiani Lazio, Aniem Confapi Toscana, Ind/Coop/Art. Reggio Emilia, Artigiani Trento, Industria: Torino, Cuneo, Roma, Siracusa, Viterbo
  - **Lapideo:** Lucca, accordo provinciale per il premio risultato.
  - **Modena:** accordo provinciale per Elemento Variabile della Retribuzione delle aziende edili, con aumenti che porteranno ogni mese nelle tasche dei lavoratori da un minimo di 32 euro ad un massimo di 83.
  - **Unicalce di Terni:** rinnovato il contratto integrativo nel Gruppo Unicalce SpA, gruppo leader nella produzione di calce in Italia, che conta 3 stabilimenti nella provincia di Terni, con importanti avanzamenti in termini di incentivi economici e salute e sicurezza sul lavoro.
  - **Fassa Bortolo di Molazzana:** sottoscritto l'accordo di secondo livello per lo stabilimento presente in Garfagnana dal 2002 con circa 50 dipendenti.
  - **Mac Costruzioni di Lavis:** accordo di terzo livello per l'azienda trentina, con aumenti dai 1.200 ai 3.000 euro lordi, anche a seconda del tipo di qualifica e responsabilità dell'incarico. A queste risorse aziendali si aggiungono gli aumenti stabiliti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale, per una crescita della busta paga 2.200 e i 4.000 euro lordi annuali.
  - **BMI Monier:** rinnovato l'accordo di gruppo per i 6 stabilimenti presenti sul territorio nazionale del gigante del settore laterizi.
- #### ■ Protocolli - Accordi:
- **Palermo:** sottoscritto il Protocollo d'intesa tra Commissario di Governo e Sindacati su

anello Ferroviario Palermo e cantieri ferroviari Caltagirone - Gela. L'intesa segue quella firmata nel maggio 2022 da tutti i commissari per la realizzazione di 31 opere ferroviarie. Previsto un monitoraggio continuo dei cantieri per verificare il rispetto e la regolare applicazione di tutte le procedure riguardanti la sicurezza dei lavoratori, i turni di lavoro, la formazione la prevenzione di infiltrazioni nei contratti d'appalto.

- **Enna:** sottoscritto un patto tra Comuni e Sindacati per la legalità, riproponendo un modello già collaudato in Emilia Romagna. Con questo atto, i comuni di Assoro, Calascibetta, Castelferrato interverranno in particolare sugli appalti pubblici. Tra i punti dell'accordo l'obbligo del Rup, prima di autorizzare l'appalto, di verificare il rispetto della norma sulla parità di trattamento economico e normativo e dell'applicazione del contratto tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto.
- **Enna:** Sindacati ed aziende aggiudicatarie hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a garantire sicurezza e certezza sia in materia di diritti dei lavoratori che regolarità nell'esecuzione dei lavori di progettazione esecutiva e realizzazione della nuova linea ferroviaria Palermo - Catania, tratta Dittaino - Catenanuova - Lotto 5.
- **Genova:** Sindacati e Regione hanno sottoscritto un protocollo per regolamentare l'attività dei cantieri edili, scaturito dal tavolo tecnico - coordinato dal prefetto di Genova - che era stato convocato dopo l'incidente mortale che aveva coinvolto un lavoratore di 54 anni, precipitato dalle impalcature in un cantiere di via Cecchi un anno fa.
- **La Spezia:** sottoscritto da Prefetto, Anas, appaltatore, Sindacati e Ispettorato del Lavoro il Protocollo di legalità per i lavori di realizzazione della variante alla SS1 Aurelia tra il Felettino e il Raccordo Autostradale. Prevista una "Cabina di regia", operante presso la Prefettura e una banca-dati informatica in cui verranno raccolti i dati relativi ai soggetti

che intervengono a qualunque titolo nella progettazione e/o nella realizzazione dell'opera ed un "Tavolo di monitoraggio dei flussi di manodopera".

- **Roma:** Firmato da Prefetto, Comune, Amministratore sindacati, Ispettorato del Lavoro, il protocollo di legalità per la realizzazione degli interventi per il Giubileo 2025, con la finalità di assicurare in tutti i contratti e i rapporti negoziali il rispetto dei criteri di interesse pubblico, legalità e trasparenza nella realizzazione di tutti gli interventi previsti.
- **Rimini:** Sottoscritto da Prefetto, sindacati, parti datoriali, Inps, Inail ed enti bilaterali edili un protocollo per contrastare il lavoro nero, con l'introduzione di un badge elettronico per i cantieri e l'attivazione di un tavolo tecnico che raccoglierà le segnalazioni di criticità presenti sul territorio e programma controlli e sistemi preventivi.
- **Cuneo.** Sottoscritto presso la Prefettura il Protocollo di legalità per i lavori di realizzazione del collegamento autostradale tra le città di Asti e Cuneo - lavori del Tronco II. Lotto 6° - stralcio tra il Lotto 11.7 e a progressiva km 5+00. Obiettivo del protocollo è assicurare legalità e trasparenza nella realizzazione dell'opera, esercitando i poteri di monitoraggio e di vigilanza attribuiti dalla legge alla Prefettura, in particolare ai fini di prevenzione, controllo e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata e di verifica della sicurezza e della regolarità dei cantieri di lavoro.

#### ■ Rinnovi Rsu:

- **Cantiere Tav di Chiomonte:** bella affermazione della Fillea che, con quasi il 72% dei consensi, elegge 2 dei 3 Rsu del cantiere. In bocca al lupo ai due nostri lavoratori, Cosimo e Vincenzo.
- **Sandai di Vignola:** en plein della Fillea, che ha conquistato 3 Rsu su 3 nella piccola azienda storica del Modenese, leader nel recupero di imballaggi e rifiuti in legno. Buon lavoro a Manuel Lofino (Rsu/RIs), Diaby Elhadj Mama e Francesco Accursio.

- **Ifi Spa:** En plein anche nell'azienda di Pesaro, dove la Fillea ha conquistato, con il 98% dei consensi, 6 Rsu sui 6 previsti. Complimenti a questo "squadrone"!
- **Italsacci di Cagnano Amiterno:** con oltre l'87% dei consensi, sono stati eletti nello stabilimento abruzzese dell'azienda 3 Rsu su 3. Complimenti anche a loro da tutta la Fillea.

## Out

- **Richiedenti asilo.** Percorsi formativi e chance occupazionali nel settore dell'edilizia per i richiedenti asilo: sono tante le città che stanno aderendo, con propri protocolli, al progetto (leggi pag. 16) sottoscritto nel 2022 da sindacati, costruttori, ministeri del Lavoro e dell'Interno per l'inserimento lavorativo di 3mila rifugiati. In partenza o già avviati i corsi a Messina, Grosseto, Cuneo, Ancona, Pescara - Chieti, Reggio Emilia, Venezia, Brescia.
- **Borse di Studio Cuneo.** 101 sussidi di studio, per un totale di 32mila euro: questi i numero dell'iniziativa della Cassa Edile di Cuneo, che ha premiato gli alunni meritevoli per l'anno 2021/22 delle scuole secondarie di I e II grado e Università, figli di lavoratori del settore.
- **Borse di studio Latina.** La Cassa Edile della cittadina laziale ha consegnato 25 borse di studio da 750 euro ciascuna a studenti universitari meritevoli, figli di lavoratori del settore. Queste borse di studio vanno ad aggiungersi alle altre attività a sostegno degli studenti delle scuole elementari, medie, superiori e buoni libro che l'ente eroga ogni anno.
- **Siena.** Oltre 400 micro aziende dell'edilizia insieme per essere più competitive e migliorare la formazione: questo il progetto che vedrà partner Confartigianato di Siena e gli enti paritetici dell'edilizia, Scuola professionale, Cpt e Cassa Edile. Si parte con un corso per conoscere gli strumenti di gestione di impresa ed un

incentivo di 200 euro per ogni azienda partecipante.

■ **Milano.** Rigeneriamo il futuro con gli studenti. Da Hines, una delle maggiori società immobiliari al mondo, in collaborazione con Legambiente e le scuole di zona San Siro, prende il via un progetto di "ascolto" degli studenti per ridisegnare città più verdi e sostenibili, capaci di rispondere alle esigenze di chi ci vive "un percorso di valorizzazione e rigenerazione dell'ambiente urbano che parte non da uno studio di architettura e ingegneria ma da banchi di scuola."

■ **PNRR & Abruzzo.** Oltre 250.000 euro a fondo perduto destinati alla formazione: la Scuola edile dell'Aquila si è aggiudicata l'importante finanziamento partecipando al bando "Interventi per l'inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità. Misura B2.3 del Programma Next Appennino, Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 206 del Piano nazionale di ripresa e resilienza". Le risorse saranno destinate alla formazione di persone inoccupate o in condizioni di svantaggio al fine di fornire personale qualificato alle imprese del sistema cassa edile L'Aquila.

■ **PNRR & Scampia.** 156 milioni di euro: queste le risorse destinate dal Pnrr ad un programma di rigenerazione urbana unico nel suo genere. Nuove case ecologiche a bassissimo impatto e a zero consumi. Asili, scuole, orti e frutteti sociali e persino un boschetto attrezzato con prati, macchia mediterranea e alberi ad alto fusto. È il futuro di Scampia, periferia Nord di Napoli. Un futuro che ci piace davvero assai!

■ **Trasformare i rifiuti in risorse preziose,** mettere la creatività al servizio dell'innovazione e della sostenibilità? Ecco due esempi: Salvatore Magazù, docente ordinario di Fisica dell'università di Messina, ha raccontato in un workshop lo sviluppo di materiali "green" di nuova generazione: i geopolimeri ad attivazione alcalina, che possono essere generati a

partire da argille, cenere vulcaniche e scarti industriali, ed essere utilizzati nel restauro dei beni culturali. Dalla cattedra ai banchi: Clarisse Merlet, studentessa francese ha brevettato FabBRICK, il primo mattone ecologico e resistente realizzato con i vestiti vecchi. La sua invenzione ha trasformato 12 tonnellate di tessuti da smaltire in oltre 40.000 mattoni.

## ■ BORSE DI STUDIO FONDO SANEDIL

Bando per l'assegnazione di **36 borse di studio** destinate ai figli fiscalmente a carico dei lavoratori del settore edile e ai lavoratori iscritti che abbiano conseguito il **diploma di laurea** o frequentino, con profitto, **corsi di laurea in ambito medico/sanitario presso atenei pubblici:**

- **6 premi di € 5.000,00** per lauree magistrali a ciclo unico;

- **5 premi di € 3.000,00** per lauree brevi (triennali);

- **25 borse di studio di € 1.000,00** ciascuna, a copertura parziale delle spese per la frequenza di corsi di studio universitari

Le domande dovranno pervenire al Fondo entro e non oltre le 23:59 del 15 settembre 2023.

Per tutte le informazioni:  
[bit.ly/3OqsUZw](https://bit.ly/3OqsUZw)





**ANNO  
2023**

**REPORT  
STUDI WELFARE**  
SETTORE  
DELLE COSTRUZIONI

**Giugno**

*Il lavoro nelle costruzioni:  
elementi strutturali e criticità,  
infortuni e malattie professionali*

**Settembre**

*Report su costruzioni,  
lavoratori stranieri e  
loro assistenze*

**Dicembre**

*Report annuale:  
costruzioni e mercato del lavoro*